

# Berlusconi contestato Genova, ferita una ragazza

Qualcuno grida: «Viva Mangano». Lui risponde: coglione!  
Poi aggiusta il tiro: «Non volevo spaccare Confindustria»

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Genova

**UN ELOQUENTE** «basta con l'epoca delle lampade» ha accolto il premier in via Roma. Lui, in verità, usa il cerone per colorarsi la faccia. Tamburi e slogan. «Buffone, buffone, vattene» gli hanno gridato qualche centinaio di giovani che erano ad attenderlo davanti

al teatro Carlo Felice di Genova. Il nervosismo delle forze dell'ordine si è fatto sempre più evidente. Un supporter del premier ha sventolato una copia di "Libero" sotto il naso dei primi manifestanti. C'è stato un momento di forte tensione. Tafferugli, spintoni, bottiglie in frantumi, qualche manganellata. Anche dura. Un po' di ragazzi a farsi medicare, una è stata anche sottoposta alla Tac. Ad attendere il premier sot-

to i portici del palazzo Ducale c'era anche il passato ad attendere. "Viva Vittorio Mangano" ha insistente gridato un giovanotto. Prima Berlusconi ha fatto finta di nulla. Ma il nome dello stalliere di Arcore, processato per mafia, lo ha evidentemente fatto uscire dai gangheri. "Tu non ti devi permettere, sei un coglione", ha gridato al malcapitato che subito dopo è stato sommerso dagli agenti e portato via con la forza. Ma ieri il premier qualche passo indietro lo ha fatto. «Non lavoro perché ci siano cambiamenti al vertice di Confindustria dopo le elezioni», ha detto a Genova. «Volevo dare ai miei colleghi un segno di ottimismo legato alla re-

altà della situazione, non era il mio obiettivo andare lì per spaccare», insiste il premier mentre dal teatro "Carlo Felice" si sposta al Palazzo Ducale per partecipare al cocktail che raduna i sostenitori della campagna elettorale. Pochi. Ad offerta libera. La cena che prevedeva una sottoscrizione di mille euro a coperto è stata annullata per mancanza di partecipanti. Solo quarantacinque. Troppo pochi per giustificare la permanenza di Berlusconi a Genova oltre qualche ora. Il premier è passato dall'attacco ai toni soft. L'esibizione vicentina non è stata accolta come lui si augurava. Gli è stato ricordato che non è conveniente attaccare frontalmente l'Italia che produce anche se a lui continuano a non andare giù «quelle facce di cera delle prime file». E così Berlusconi ha deciso di non insistere più di tanto. Anche se non ha rinunciato a descrivere ai suoi più esaltati supporter, quelli che hanno riempito il teatro genovese in tutti gli ordini di posti, circa duemila, con qualche centinaio che è rimasto fuori, il Paese che vede

solo lui. Tutto benessere e telefonini. Baci per le signore in platea, siparietti, la confessione di una grande emozione che «mi può far male dato che la sinistra dice che sono un vecchietto, ma io non mi sento così». Mentre all'esterno aumentavano i contestatori. A dispetto dell'ottimismo che continua a diffondere a piene mani Berlusconi è nervoso. Le cose non vanno come lui vorrebbe. E gli italiani continuano a non farsi convincere che tutto va bene. Colpa del "catastrofismo della sinistra" e dei giornali tutti schierati contro di lui. "E passi per l'Unità e Repubblica ma La Stampa ed il Corriere dovrebbero stare dalla nostra parte" si è lamentato il premier. Anche per questo, evidentemente, i sondaggi non vanno bene come lui vorrebbe. Ieri Berlusconi ne aveva preannunciato un altro. "Era molto positivo. Ma poi mi sono ricordato che venerdì è l'ultimo giorno in cui possiamo diffonderli ed allora ho pensato che era meglio aspettare". Probabilmente un miracolo. "Silvio il cielo ti sostiene" c'era scritto su uno striscione.



La ragazza ferita durante la manifestazione a Genova. Foto Ansa

stampa estera

TIME

Thaksin e Silvio, strani «fratelli»



«Fratello dove sei?» Time mette faccia a faccia Berlusconi e Thaksin Shinawatra, primo ministro thailandese e miliardario come lui. Per Time ad accomunarli, oltre i soldi, ci sono i guai, politici e giudiziari. Ma c'è dell'altro. E in un colonnino traccia un identikit parallelo. Intanto - dice - non sono poveri: Thaksin da quando è al governo ha accresciuto la sua ricchezza di 2 miliardi di dollari. Berlusconi ha una fortuna personale di 12 miliardi ed è tra i 25 più ricchi del mondo. Thaksin è padrone dei media (telefoni e tv) del suo paese, Silvio ha le tre reti private italiane. La frase più notevole? Quando Thaksin rifiutò di rispondere dicendo che aveva Mercurio in una cattiva posizione. E quando Berlusconi disse a Wall Street che l'Italia aveva «le segretarie più belle». Entrambe sono appassionate di calcio e frequentano il Texas, il thailandese per studiare, Berlusconi per incontrare Bush. Infine gli studi: ambedue in scuole religiose, al St. Gabriel e dai salesiani...

## Bocciato dalle donne: «Siamo nel Botswana...»

Premier mesto con 4 direttori. «Categoria? Un complimento filosofico»

■ **di Federica Fantozzi**

**DAL GINECEO** al gineprajo. Berlusconi affoga in un mare di sorrisi, dondolio di orecchini e qualche risatina, finendo all'angolo del ring di Sky Tg24 arbitrato da Maria

Latella. Forse consigliato dai sondaggi sulla fine dell'idillio con le casalinghe, o spinto dalle critiche alla sortita sulla «categoria» donne, accetta lo schema 4 a 1, ma l'altra metà del cielo grandina.

Nel salotto tv rosso acceso Silvio, inizialmente charmant, affronta le punte rosa: i direttori di Io Donna Fiorenza Vallino, di Amica Daniela Bianchini, di Diva e Donna Silvana Giacobini, più Latella che guida Anna. Sui Pacs il primo assalto, con il sì del premier ai contratti privati ma non a una nuova legge. Vallino tira indietro i capelli fulvi: «Siamo un Paese arretrato con regole insufficienti». La telecamera inquadra i pollici di Berlusconi che roteano spazientiti. Latella dallo sgabello: «Mai considerata l'eutanasia?». Lui sobbalza: «Sono cattolico, non si dispone della vita». La Bianchini, twin set grigio e perle in tono, è pronta: «Ma qui vivono credenti

e non. Paragonare l'eutanasia al nazismo - allarga le braccia - è inaccettabile». Berlusconi è un'ombria più cupo: «Le ricordo che sono un liberale...». Giovanardi ha parlato «a titolo personale», dal 2011 i ministri potranno essere licenziati ma ora no. Giacobini, bionda e burrosa, tenta di parlare, lui interrompe, lei ammonisce scuotendo i pendenti: «Non rifaccia il caso Annunziata...». Ci si avvicina pericolosamente alla zona donne-e-politica. Giacobini: «Con le liste bloccate e le donne in fondo...». Coro: «È una presa in giro!». Latella: «Con la sua maggioranza bulgara non poteva imporre 5 ministre?». Berlusconi ripattina sul ghiaccio sottile di quelle che gli hanno detto no per amor di famiglia. Latella, maliziosa: «Ah, non avendo trovato donne in carriera candidate attrici e cantanti?». Berlusconi elenca: «La Armosino, la Aprea, la Gelmini, la Casellati... bravissime». Latella, perfida: «Anche la Carfagna?», la soubrette. Lui sbotta: «È laureata, mentre a sinistra no. È diplomata in pianoforte. È stra-or-di-na-ria». Latella: «Lei è un talent scout...». Guai. Berlusconi stringe gli occhi, si illividisce: «Non scherziamo. Non siate schizinosi». E ricomincia: la Bertolini, la Santelli... Latella sbuffa: «Di solito finiscono trombate. Ma certo non succederà».

Vallino, assestata la giacca bluette, lancia un siluro: «Il suo governo ha 2 ministre. Vorremmo almeno superare il Botswana». Meglio il governo norvegese conservatore «che sarà pieno di lauree e master... sa, lei ogni tanto butta lì certe frasi». Il Cavaliere arranca, si agita, promette hic et nunc «in omaggio a voi» di alzare dal 30 al 33% la quota ministre. Bianchini, compita: «Si potevano lasciare le preferenze, banale strumento di democrazia». Colpa degli alleati. La Prestigiaco in lacrime? «Le voglio un bene dell'anima, ho un rapporto paterno». Le paghe rosa più basse? Ma con la CdL «è aumentata la natalità e l'aspettativa di vita delle donne è passata da 82 a 83 anni». Dal video sbucano distinte risate. Latella: «Ridirebbe che abbiamo le segretarie più belle?». Berlusconi si indispettisce: «Vuole che faccia addormentare la gente senza battute?». La «categoria» donne? «Era un complimento filosofico. Parlavo delle categorie aristoteliche (peccato che le donne non vi compaiano, ndr)». Sospiri vari. Bianchini, feroce: «Lei si mette mai in discussione? Sa, l'autoanalisi...». Lui, serio: «Nessuno è più critico di me». A telecamere spente, stretta di mano con lamento: «Quasi non mi avete fatto parlare, non mi avete dato tempo di spiegarmi bene».

parla con  
**L'ULIVO**

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it)

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**GIOVEDÌ 23 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO "PER UNA PIENA E BUONA OCCUPAZIONE"**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Venerdì 24 Marzo**  
**TIZIANO TREU**  
risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**  
SCHEDA ROSA

Si vota solo **barrando il simbolo**.  
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

COMMENTO: RENZO LUSSETTI

**TG RAI**  
di **PAOLO OJETTI**

**Tg1** I catastrofisti no  
Arringando i suoi a Genova, Berlusconi ha attaccato i giornali "catastrofisti" che gli danno tanto fastidio. Per l'Unità e la Repubblica, passi pure, ma gli sta di traverso che la Stampa e il Corriere della Sera non siano testate fiancheggiatrici del governo.

**Tg2** Fini in primo piano  
Pare che l'afgano convertito al cristianesimo sarà risparmiato. È la notizia di apertura del Tg2, che assicura: il merito è di Gianfranco Fini. Non c'erano dubbi in proposito. Fini è molto ascoltato in Afghanistan...

**Tg3** Troppo premier  
Un lunghissimo Berlusconi da Genova. Perché? Ma perché il Tg3 deve aver scoperto una strategia mediatica vincente: più il Cavaliere parla più affonda. Mariella Venditti sosteneva che Berlusconi scaldava la platea. Non ce n'era bisogno, erano supporter di Scajola già caldi. Però Berlusconi ha rifatto l'elenco dei giornali che gli stanno sullo stomaco. L'Unità e la Repubblica no, pare che non gli diano fastidio più di tanto e quindi non minaccia ciò che ha promesso a Della Valle: "lo quello lo distruggo".